

Cammino 12 - 15: Requisiti per diventare contemplative Umiltà II

Piste di lettura

Prosegue l'argomento del distacco da se stessi, passando dal tema del corpo a quello dell'onore. Dopo aver ricordato i fondamenti delle mortificazioni che sta per proporre (12, 1-3) si sofferma sulle stesse e le presenta in gradazione ascendente:

- a) evitare i movimenti di preminenza (12, 4-9)
- b) non solo evitarli, ma coltivare quelli di “ minorità” (13, 1-4)
- c) non solo lasciarsi accusare, ma trarre profitto specialmente nel caso fossimo senza colpa (cap. 15). Logicamente per ogni settore presenta argomenti, mezzi e conseguenze... che potremo individuare per approfondire. Inoltre, in mezzo al discorso, insiste che, chi non potesse accettare questo modo di agire (salvo c) : se ne vada (13, 5-7) e/o sia rinviata (cap.14); esprime così importanti criteri di discernimento vocazionale.

Per la riflessione, la revisione di vita, l'intercessione, il ringraziamento, la contemplazione....

1. Nuovamente (cfr. scheda 2, punto 2) appare la distinzione tra mortificazione esteriore (rigorosa nel suo monastero) e interiore (“lavorare”, contraddire la propria volontà) e, quindi, la possibilità di tenere in gran conto la prima e per nulla la seconda (cfr. 12,1)¹. Di fatto la chiave non sta “nell'entrare in religione...” (12,5).

Cosa ne pensi di questo riconoscimento della vocazione universale alla santità (cfr. 19,15)?
E in particolare, in questo stesso paragrafo, del fatto che per i religiosi sia più facile?

2. Ciò che Teresa descrive come movimenti di “preminenza” (12,4), li ritiene come il peggior veleno del mondo (12,7) perché generano fazioni, (12,8-9) perdita di merito e indebolimento personale (12,9).

Pertanto, esaminati e prega (12,4. 8-9) [Più avanti ci soffermeremo sulla forte affermazione del paragrafo 12,5].

3. Al vero umile non è risparmiata questa tentazione, come saggiamente indica (12,4.6), ma sa combatterla interiormente (12,6) ed esteriormente (12,7), così come descrive in questi paragrafi. Esaminati e prega...

4. Come è stato indicato nelle piste di lettura, la Santa propone non solo di evitare i movimenti di preminenza (“dalle cattive ragioni Dio ci liberi! 13,1), ma di coltivare il contrario “quando ci trattassero con qualche onore, delicatezza o distinzione, allora sì, tiriamoci fuori queste ragioni...” (13,2). Teresa sa di fare un salto di qualità e perciò il riferimento alle motivazioni soprannaturali, all'imitazione del Signore e della Vergine, sono costanti (13.1-3).

Non si dimentichino altri testi, come V. 31,15: esercito quella “vera ragione” (CV. 13, titolo)?
Alimento quelle motivazioni? ... cfr. es. Rom. 12; Ef. 4, 1-6. 25-32.

¹ Se prima non è stato preso in considerazione, approfittare per esaminarsi e pregare

5. Gli avvertimenti circa il discernimento vocazionale richiedono molta attenzione. Nonostante il grande danno che implichi “che si instauri una cattiva abitudine” (13,4)², non include, per esempio le “mancanze riguardanti le penitenze o il digiuno” (CE 19,5), cioè non si tratta di una qualsiasi cattiva abitudine, ma di quelle che sono espresse in questi paragrafi (CV 13, 5-7; CE 19,5 -20, 1). E non esagera (12,5.8), per quanto fosse molto abituale nella sua società e nella Chiesa: “se vi sono punti di onore o ricchezze” non potrà esserci contemplazione (12, 5)

Prendi in seria considerazione questi esempi e criteri tanto concreti? Si fa così nella tua comunità o gruppo?

Rifletti, esaminati, prega...

6. La Santa dedica ancora un capitolo a questo tema, nel quale aggiunge dei criteri che si devono osservare: bisogna esaminare bene la retta intenzione della candidata, soprattutto se ha buon senso (14,1-2)³. I mezzi sono: “ampia informazione, lungo periodo di prova... e libertà di rinviarle” (14,2). Quindi non bisogna cedere alle pressioni sociali (14, 3), economiche (14, 4) o di qualunque altro tipo. Pensi ce ne siano altre? Ovviamente vanno applicati gli stessi criteri notati sopra .
7. L'ultimo esercizio di distacco da se stessi, esposto da Teresa in questa sezione (esplicitato nel titolo: CV. 15) è tanto complicato che deve moltiplicare gli argomenti in favore. Valuta ciascuno: cristologici (15,1.2, 4-7) antropologici (15,3), morali-spirituali (15,4-6a) apostolici e “femministi” (15,6b) e finalmente pratici: il Signore difenderà l'offeso e, soprattutto, “si acquista libertà e non importa più che dicano male o bene di noi” (15,7)

Non è piccola libertà! Quante sofferenze per l'interpretazione di uno sguardo, una parola o presunti danni alla mia “auto immagine”! Non solo ci costa lasciarci accusare senza accusare, ma di solito ci scusiamo senza che ci accusino e, se si sta segnalando qualcosa di negativo, prima ancora che si finisca, scattiamo molte volte: “non sono stato io”...

Ripensa, esaminati, prega...anche circa esperienze positive, quando hai accettato l'invito della Santa a lasciarti accusare.

8. “Sorelle mie, vorrei che coltivassimo molto queste grandi virtù e facessimo penitenza, perché non acconsento volentieri alle eccessive penitenze [fisiche]...(15,3). Anche se si tratta di un'idea nota e sicuramente già approfondita (cfr. questione 1) il paragrafo completo merita la nostra attenzione una volta di più.

² Che cosa ne pensi ? “tutte [le monache che verranno] saranno più influenzate da una cattiva abitudine invalsa che da molte virtù, perché il demonio non permette che cada [la cattiva abitudine], mentre le virtù, a causa della debolezza naturale, le fa decadere” (13,4). Questo paragrafo meriterebbe un'attenta riflessione teologica, antropologica e morale... E' troppo pessimista? E' un'espressione enfatica? Ha un'evidenza pratica?...

³ Si tratta di una pretesa elitaria o negatrice della possibilità di maturazione della persona? Oltre al testo sopra citato cfr per es. “Anche se ora non è ancora perfetto” (13,6). “Non dico che sia tanto perfetta come le altre, ma che si capisca che sta riprendendo salute, quando si vede che il male non è mortale” (13,7).